

LETTERA DI FEBBRAIO

Papa Francesco nell'udienza generale del 31 gennaio 2024, tra l'altro, ha detto:


.....Le passioni in qualche misura sono inconsapevoli: capitano, sono esperienze della vita. Non siamo responsabili dell'ira nel suo sorgere, ma sempre nel suo sviluppo. E qualche volta è bene che l'ira si sfoghi nella giusta maniera. Se una persona non si arrabbiasse mai, se non si indignasse davanti a un'ingiustizia, se davanti all'oppressione di un debole non sentisse fremere qualcosa nelle sue viscere, allora vorrebbe dire che quella persona non è umana, e tanto meno cristiana.

Esiste una santa indignazione, che non è l'ira ma un movimento interiore, una santa indignazione. Gesù l'ha conosciuta diverse volte nella sua vita (cfr Mc 3,5): non ha mai risposto al male con il male, ma nel suo animo ha provato questo sentimento e, nel caso dei mercanti nel Tempio, ha compiuto un'azione forte e profetica, dettata non dall'ira, ma dallo zelo per la casa del Signore (cfr Mt 21,12-13). Dobbiamo distinguere bene: una cosa è lo zelo, la santa indignazione, un'altra cosa è l'ira, che è cattiva.



Tante sono le situazioni e gli avvenimenti che meriterebbero la nostra "**santa indignazione**", qui ne accenniamo alcune:

- **CARNEFICINA IN PALESTINA.** "Il Nasser Hospital a Gaza non è più in grado di fornire assistenza medica salvavita dopo che l'area di Khan Younis in cui si trova è stata sottoposta a un ordine di evacuazione ed è ora sotto i bombardamenti. Nella Striscia di Gaza non esiste più una struttura sanitaria in grado di fornire cure mediche salvavita nel caso di un grande afflusso di feriti. Anche lo European Hospital - la seconda struttura ospedaliera più grande nel sud di Gaza dopo il Nasser non è più in grado di fornire interventi chirurgici - ad oggi è irraggiungibile dalla popolazione e dal personale medico poiché le aree limitrofe sono sottoposte a un ordine di evacuazione. Assistiamo a un massacro. Nessun luogo a Gaza è sicuro e i ripetuti spostamenti forzati hanno spinto le persone a Rafah, dove sono intrappolate in un piccolo fazzoletto di terra senza avere alternative". [Meinie Nicolai direttrice generale di Medici Senza Frontiere.](#) Anche il mite Card. Parolin si è così espresso in data 12 febbraio: «tutti siamo sdegnati per quello che sta succedendo, per questa carneficina»

L'amico don Davide Marcheselli, prete diocesano associato ai saveriani in Repubblica democratica del Congo, così si è espresso: «Il mio è un messaggio **che** parte da un'amicizia: ho vissuto diverse esperienze in Terra Santa, molte delle quali avevano come scopo la visita ai luoghi sacri, ma con una consapevolezza ben precisa sull'attualità. Ho incontrato persone sia da parte palestinese che israeliana. Sono ben conscio delle sopraffazioni ai danni dei palestinesi. Dentro di me oggi avverto un dolore profondo per il popolo palestinese ma anche per quegli amici israeliani che da tempo si danno da fare per cercare vie di dialogo, incontro e crescita comune tra ebrei e palestinesi in Terra Santa». Sulla tragedia di Gaza don Davide dice: «Attualmente non vedo vie di uscita: li trasferiranno tutti in Egitto? Riusciranno ad avere la disponibilità da parte dell'Egitto ad ospitare chi scappa dal valico di Rafah? Non so, ma sono molto rattristato». Si dice inoltre «infastidito dall'equazione per la quale parlare a favore del popolo palestinese vuol dire essere antisemiti. Questa è proprio una sciocchezza! Esattamente perchè non siamo antisemiti siamo pro-palestinesi, siamo contro ogni tipo di sopraffazione». Altre dichiarazioni di missionari italiani li trovate su <https://www.popoliemissione.it/gaza-lappello-dei-missionari-cessate-il-fuoco-che-la-vita-abbia-il-sopravvento/>

In **allegato** trovate un articolo del " The Guardian"  (giornale inglese) e un testo per vivere una **Quaresima di Pace**  (tre preghiere per la Pace, da un vescovo, da un rabbino e da un imam) che possiamo diffondere nelle nostre parrocchie. Altro materiale lo potete trovare sul sito www.bocchescucite.org.


- **SEGRETO DI STATO PER l'esportazione DI ARMI.** La legge 185/90 è stata una conquista delle associazioni cattoliche (fu del Punto Pace di Bologna l'idea di sommergere di cartoline, a suo tempo, i parlamentari per l'approvazione della legge) e laiche che negli anni ottanta hanno promosso un'ampia mobilitazione sociale denunciando gli scandali del commercio italiano di armamenti: mobilitazione che ha portato il Parlamento a definire norme rigorose per impedire l'esportazione di armi e sistemi militari non solo agli Stati sottoposti a misure di embargo, ma anche a paesi coinvolti in conflitti armati. (anche se con diversi escamotage, vi sono stati invii di armamenti in paesi come la Russia, Israele e Arabia Saudita). Gli emendamenti del governo prospettano di eliminare od oscurare gli strumenti di trasparenza che la legge prevede sull'export di armi dal nostro Paese, primo fra tutti la Relazione annuale del governo al Parlamento. Ciò si tradurrebbe nel cancellare il diritto faticosamente conquistato ad avere informazioni complete sulla natura, l'origine

e la destinazione dei sistemi d'arma italiani, e sui soggetti finanziatori che traggono profitto e finanziano queste operazioni. Se il voto favorevole registrato in commissione si tradurrà in legge, ciò non solo impedirà al Parlamento di svolgere la sua funzione costituzionale di controllo in materia di export delle armi, ma comprometterà seriamente la libertà di scelta consapevole della cittadinanza e delle imprese che affidano i propri risparmi e investimenti alle banche e agli operatori finanziari, mettendo a rischio il controllo e il confronto tra le istituzioni e le organizzazioni e i movimenti attivi per la pace in materia di disarmo e diritti umani nel mondo. In proposito **in allegato** trovate un articolo di Adista  dove le principali riviste missionarie denunciano il tentativo di abrogare di fatto la legge in vigore nonostante i ripetuti appelli di Papa Francesco *"Le guerre possono proseguire grazie all'enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l'uso e ne incrementa la produzione"*. In merito, sempre **in allegato**, trovate un articolo di Giorgio Beretta dal mensile «Missione Oggi»  che chiede di non mandare armi di fabbricazione italiana ad Israele.

- MIGRANTI. E' legge l'accordo Albania-Italia per il trattenimento di migranti che la Guardia costiera salverà in mare. Siamo solidali con il vescovo di Ferrara mons. Gian Carlo Perego, **presidente della Fondazione Migrantes della Cei** che così si è espresso: «Seicentoseptantatré milioni di euro in dieci anni in fumo per l'incapacità di costruire un sistema di accoglienza diffusa del nostro Paese, al 16° posto in Europa nell'accoglienza dei richiedenti asilo rispetto al numero degli abitanti. Seicentoseptantatré milioni di euro che potevano rigenerare non solo la vita di molte persone (3.000), ma la vita anche delle nostre comunità. Seicentoseptantatré milioni di euro che avrebbero significato posti di lavoro e un indotto economico. Seicentoseptantatré milioni di euro veramente 'buttati in mare' per l'incapacità di governare un fenomeno - quello delle migrazioni forzate - che si finge di bloccare, ma che cresce di anno in anno, anche per politiche economiche che non favoriscono - se non con le briciole - lo sviluppo dei Paesi al di là del Mediterraneo. Seicentoseptantatré milioni spesi anche perché guardiamo maggiormente a vendere armi - le spese per gli armamenti sono aumentate del 3,7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 2240 miliardi di dollari, il livello più alto mai registrato (SIPRI) - e a finanziare conflitti - sono 56 gli Stati che nel 2022 si trovavano in situazioni di conflitto armato, 5 in più dell'anno precedente (SIPRI)-, piuttosto che a costruire pace. Uno spreco di risorse pubbliche. Un nuovo atto di non

governo delle migrazioni, di non tutela degli ultimi della terra. Una nuova sconfitta della democrazia». In **allegato** un articolo di Avvenire. 

- **GUERRE.** “L'Italia deve dire basta alle guerre” è il titolo dell'appello lanciato una decina di giorni fa dalla coalizione **“Europe for Peace”** - mobilitazione alla quale aderiscono centinaia di sigle, laiche e di ispirazione religiosa (tra cui Pax Christi), in vista del 24 febbraio, «giornata di mobilitazione nelle città italiane per il cessate il fuoco in Palestina e in Ucraina». Perché - accertata l'incapacità delle diplomazie di far rispettare i diritti - si fermino «la criminale follia di tutte le guerre, la corsa al riarmo, la distruzione del Pianeta». La coalizione denuncia la lunga scia di sangue che attraversa il pianeta in lungo e in largo: «Ormai le guerre si susseguono con ritmo ed intensità crescente. Iniziano ma non finiscono, alimentando solo la fiorente industria e il commercio immorale di armamenti. Stati e Governi sembrano aver perso la capacità di prevenire e gestire i conflitti mediante gli strumenti della diplomazia e della politica, con i quali far applicare e rispettare le convenzioni e il diritto internazionale. La conseguenza è che la guerra e la barbarie sono nuovamente tornate ad essere le uniche opzioni in campo. Basta, questa logica distruttiva va fermata». A Bologna la coalizione **“Europe for Peace”** indice una manifestazione per **Venerdì 23 febbraio in piazza Lucio Dalla alle 17.30** per chiedere a gran voce l'interruzione delle guerre, per chiedere la fine dei conflitti in Ucraina e in Palestina e lo stop all'uso delle armi. Sono previsti tra gli altri, gli interventi di Fornasir e Franchi, Miraglia, e Gianfranco Pagliarulo (Presidente ANPI).

In un mondo dilaniato da guerre in aumento, **l'Italia, invece di essere paladina di pace, invece di ripudiare la guerra come afferma l'articolo 11 della nostra Costituzione**, si adopera in tutti i modi per alimentare ed esportare armi e guerre in tutto il mondo. In **allegato** l'intervento del **Presidente di Pax Christi** su Avvenire. 

- **CAPPELLANI MILITARI.** Gli accordi fra Stato e Chiesa prevedono che i cappellani militari sia inseriti nella struttura gerarchica delle forze armate, con i gradi e gli stipendi, pagati dal ministero della Difesa . Il capo dei cappellani, cioè il vescovo ordinario militare, per esempio, è equiparato a un generale di corpo d'armata e ha una retribuzione annua lorda di 200mila euro, in base alle tabelle ministeriali. E così via tutti gli altri, fino ai livelli più bassi: il cappellano addetto è equiparato a un tenente e percepisce una retribuzione annua lorda di 51mila euro. Complessivamente in organico ci sono 162 preti-soldato, per una

spesa annua per le casse dello Stato di oltre 11 milioni di euro. Per Pax Christi e lo ripete da sempre, è necessario mantenere un servizio "pastorale" distinto dal ruolo militare. Don Tonino Bello diceva "Accade già nelle carceri", "non si vede per quale motivo non potrebbe accadere anche nelle forze armate. **Cappellani sì, militari no**". Pax Christi insieme ad altre associazioni chiede che la Chiesa Cattolica rinunci ai preti-soldato, soprattutto in questo tempo di «guerra mondiale» che stiamo attraversando. In **allegato** potete leggere la lettera indirizzata al segretario di Stato vaticano **Pietro Parolin** e al presidente della Conferenza episcopale italiana **Matteo Zuppi**. 📄

- **BETTAZZI**. A sei mesi dalla morte di monsignor Bettazzi, la parrocchia di San Lazzaro ha voluto organizzare un incontro per ricordarlo. Il convegno è stato aperto con la presentazione dell'ultimo libro di Bettazzi, "A tu per tu con Dio" con Sergio Paronetto (Pax Christi). Sono poi intervenuti Don Domenico Nucci (parroco e amico del vescovo Luigi), la nipote Teresa, la vice sindaca di San Lazzaro e Dario Puccetti (Pax Christi - Punto Pace Bologna). La **registrazione dell'incontro può essere vista sul canale youtube del Punto Pace Bologna**. Link diretto <https://youtu.be/XoSHejZwKkM>

Alla prossima !!!!! **Pax Christi Bologna**